



«Uomini», di Doris Dorrie
Sotto, una scena da «Die Reize»
di Marcus Imhoof



Berlino '87. Accanto al concorso una rassegna
parallela dedicata al nuovo cinema tedesco. E si
scopre che la chiave vincente è quella dell'ironia

Comici con moderazione

Nostro servizio
BERLINO — Un inserto speciale del quindicinale Tip che circolava per la sala stampa del Film-Festival di Berlino era intitolato «La morte del cinema tedesco». Anche se evoca il titolo del film su cui punta la cinematografia della Rfi in questa occasione («La morte di Empedocle di Straub-Fuliet), il grido di allarme di Tip era rivolto alla produzione, ai finanziamenti, alle coproduzioni. Cinema tedesco in questo contesto significa «cinema prodotto da compagnie a capitale tedesco». Così anche il nome della rosa diventa un «film tedesco».

grandi tematiche con un minimo di ironia hanno prodotto dei film preziosi, che si vedono volentieri e che hanno riscosso successo di pubblico e di critica. L'esempio ormai «classico» è Mannen (Uomini), presto nei cinema italiani di Doris Dorrie costato quattro soldi, ironizza su un problema come quello della separazione e della fine di un amore con tale garbo da far parlare la stampa del primo «film comico della Germania del dopoguerra». Ma quando la Dorrie abbandona la chiave ironica, vedi il suo nuovo film Paradies (Paradiso) presente alla mostra — la storia non funziona più. Qui sono due donne che amano lo stesso uomo e tutto va in tragedia.

del bordello, del killer americani, ma anche l'autoironia sulla coppia punk (Giulietta e Romeo) in cerca dell'amore eterno. Il film è anche pieno di citazioni o a meno volentieri si apre con una carrellata notturna su Berlino che ricorda l'inizio di Manhattan di Woody Allen, ritornano continuamente i toni da New York New York di Martin Scorsese, i «lugh» alla Bogart vengono opportunamente ridicolizzati. Lo stesso Levy, del resto, nato a Basilea, sostiene di aver avuto come modello una certa «commedia all'italiana» che «ti fa nel contempo venire voglia di ridere e di piangere», una sorta di tragicommedia, e cita come esempio Pane e cioccolata di Brusati.

Ma il vero modello viene fuori dalla discussione: «io non parerei tanto di ironia», dice Levy — «quanto di humor di Woody Allen. Un certo humor fa parte della nostra tradizione culturale». Il film è già stato invitato ai Festival di Rimini della prossima estate.

«NOTTURNO» testo di Bruno Siori. Regia di Gylula Molnar. Costumi di Maria Matteucci. Colonna sonora di Chopin, Debussy e Scriabin. Interpreti Flavia Armentzoni, Maurizio Bernini, Uwe Brandes, Rolf Gudi, Stefano Jost, Maria Matteucci. Produzione Teatro delle Briciole-Teatro San Quirino Parma, Teatro Ducale.

Di scena Tante novità nelle sale alternative piemontesi

Zona Off a Torino



Alfredo Cohen porterà una sua novità a Torino

Dalla nostra redazione
TORINO — Spettacoli un po' dappertutto in questi giorni nella vasta, quanto sparsa e articolata «Zona Off» della Torino teatrale. Compagnie gruppi, cooperative che è quanto pare non si lasciano intimidire dalla ben più garantita concorrenza dei maggiori enti teatrali cittadini.

ginnale, virata a 360 gradi con una performance della «Compagnia Drammatica Sperimentale» di Beppe Bergamacco o Ulla Alajarvi, Intitolata Pindarico e Oswald Norvegese. Non c'è modo come mutamento di rotta.

Di scena

Mille figure per un grande viaggio notturno



Una scena di «Notturno»

«NOTTURNO» testo di Bruno Siori. Regia di Gylula Molnar. Costumi di Maria Matteucci. Colonna sonora di Chopin, Debussy e Scriabin. Interpreti Flavia Armentzoni, Maurizio Bernini, Uwe Brandes, Rolf Gudi, Stefano Jost, Maria Matteucci. Produzione Teatro delle Briciole-Teatro San Quirino Parma, Teatro Ducale.

giovani natanti i quali, dopo aver rovesciato dalle tasche qualcosa che di solito è un cerchio realizzato in propria «spugna», resteranno in costume da bagno per una stanzetta di «hiaro di luna, ed infine una storia che ripropone il ricordo della recita infantile alzando il sottano nero e proponendo, nella grande sottoveste, un tipico teatrino animato di angioletti, Madonne e Santa Cecilia.

SUPERCINQUE È PIÙ DI UN FLIRT.

Salvo approvazione DIAC Ital e finanziar a del Gruppo Renault. L'offerta è valida sulle auto disponibili in rete e non cumulabile con altre n. z. a. v. n. corso

£ 6.000.000 in un anno
senza interessi
o 48 rate da £ 203.000
 Il bello comincia con Supercinque.

RENAULT

Salvo approvazione DIAC Ital e finanziar a del Gruppo Renault. L'offerta è valida sulle auto disponibili in rete e non cumulabile con altre n. z. a. v. n. corso